

(N. 1383-A)

Resoconti XI

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1981-1983**

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981

(Tabella n. 11)

Resoconti stenografici della 8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

INDICE**MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981**

PRÉSIDENTE . . .	<i>Pag.</i> 189, 190, 199 e <i>passim</i>
CROLLALANZA (MSI-DN)	202
DI GIESI, ministro delle poste e delle tele- comunicazioni	190, 191, 192 e <i>passim</i>
MASCIADRI, relatore alla Commissione . . .	199
	200, 201
MOLA (PCI)	200
PACINI (DC)	201, 202
VALENZA (DC)	201

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

**Presidenza
del Presidente TANGA**

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (1383)

Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981 (Tabella n. 11), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame della tabella 11 del bilancio dello Stato: « Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981 », già approvata dalla Camera dei deputati.

Come la Commissione ricorda, nella seduta del 26 marzo scorso, in attesa dell'approvazione, da parte della Camera dei deputati,

del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 », abbiamo svolto un esame preliminare della tabella. La discussione generale è quindi stata dichiarata chiusa.

La Camera, nella seduta di ieri pomeriggio, ha approvato il predetto disegno di legge, modificandone, con l'aggiunta di un comma, l'articolo 94. Per quanto concerne le tabelle, sono state predisposte le Note di variazioni.

Possiamo pertanto passare all'ulteriore corso del dibattito seguendo la procedura ordinaria, con le repliche del Governo e del relatore.

Prima di dare la parola al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, desidero ringraziarlo per la sua presenza in quanto, pur non essendo nelle migliori condizioni fisiche, ha voluto presenziare a questa riunione e darci questa mattina alcune risposte a qualche domanda che gli è stata posta in sede di discussione generale.

D I G I E S I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Dopo l'illustrazione dei dati di bilancio avvenuta a cura del senatore Masciadri, ritengo opportuno fornire elementi conoscitivi e di valutazione su alcuni aspetti fondamentali della gestione delle Aziende postelegrafiche, intorno ai quali si è appuntata l'attenzione nel corso della precedente discussione.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, allo scopo di perseguire il miglioramento e l'adeguamento dei servizi alle esigenze dell'utenza ed alle innovazioni tecnologiche, ha bisogno di poter disporre di una organizzazione più moderna e più snella.

È indispensabile, quindi, incidere profondamente sulle attuali strutture aziendali in modo da realizzare l'auspicata riforma che consenta, attraverso l'affermazione del principio di azienda-impresa, la gestione economica dei servizi **nel quadro, peraltro, dei** interessi prevalenti della collettività e **dello** Stato.

Se si vogliono conciliare, quanto meno entro certi limiti, le due esigenze (risulta-

to economico della gestione, carattere sociale dei servizi postelegrafici), va assicurata all'organizzazione che produce ed eroga i servizi scioltezza di movimenti e rapidità ed autonomia di decisioni. Per il raggiungimento di tali finalità, presso il Ministero della funzione pubblica sono stati condotti studi approfonditi volti a definire i criteri generali della riforma delle aziende autonome dello Stato.

Senza voler pregiudicare questa riforma, presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è all'opera una Commissione incaricata di proporre le linee fondamentali di ristrutturazione delle aziende postelegrafiche sulla base di criteri di ampia autonomia di gestione e di moderna funzionalità.

Il piano di realizzazione dovrebbe tendere, in via prioritaria, alla unificazione in una sola struttura di tutti i servizi di telecomunicazioni in gestione diretta, ora espletati alcuni dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, altri dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in base al principio di omogeneità di materia e di interdipendenza tecnico-funzionale dei servizi telegrafici e radioelettrici con quelli telefonici.

In conseguenza dovrebbe poi pervenirsi alla costituzione di due distinti comparti: uno per i servizi postali e di bancoposta e l'altro per i servizi di telecomunicazioni.

Inoltre dovrebbe essere attuato un ampio decentramento agli Organi periferici con la contemporanea esaltazione delle funzioni proprie del Ministero di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti sia degli organismi statali che degli enti concessionari.

Infatti, ove si voglia assicurare una maggiore efficienza dei servizi, è indispensabile che venga assicurato un permanente e più penetrante coordinamento delle attività delle aziende, nonchè tra il settore statale e quello sociale (specie nel comparto delle telecomunicazioni ove esiste il sistema della gestione plurima) da attuarsi, nel riconoscimento della funzione di guida e di stimolo che è proprio dello Stato, sia nelle attività

di studio e di ricerca, sia nella fase della programmazione.

In particolare, bisogna esaltare la funzione di programmazione la quale occorre che sia informata, per raggiungere obiettivi concreti di elevata e rapida produttività degli investimenti e di massima economicità, a criteri univoci che tengono conto degli indirizzi e delle indicazioni forniti dagli Organi di Governo.

Va soggiunto che l'accorpamento in una unica struttura dei servizi di telecomunicazioni statali consentirebbe:

a) sul piano interno, una razionale integrazione di strutture e di mezzi e quindi l'unificazione degli organi decisionali e di coordinamento sì da assicurare principalmente:

— la tempestività, la incisività ed adeguatezza degli interventi di volta in volta necessari;

— il razionale impiego del personale, soprattutto di quello tecnico;

— l'utilizzazione e l'integrale sfruttamento delle reti, degli impianti e delle relative infrastrutture;

— la unività degli indirizzi volti a coordinare la programmazione ed il potenziamento degli impianti di telecomunicazioni nazionali con le analoghe attività dei Paesi esteri;

b) sul piano esterno, e cioè nei rapporti con le Società concessionarie, la istituzione di strumenti più agili e funzionali meglio rispondenti alle necessità di una moderna conduzione aziendale più adeguati al perseguimento dei compiti di base, tali da assicurare, tra l'altro, un più penetrante coordinamento tra il settore statale e quello sociale.

Ovviamente, le linee di tendenza illustrate dovranno essere verificate con le organizzazioni sindacali, con le forze politiche e con gli altri soggetti interessati, ai fini della successiva elaborazione di un organico disegno di legge da portare all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda in particolare l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alcune note di riflessione sono state

svolte in merito alla lievitazione delle spese di personale.

Certamente le spese in argomento rappresentano un fenomeno di particolare rilievo sia per il loro andamento che per il volume rispetto alla spesa globale.

Si deve affermare, tuttavia, che su tale partita l'Amministrazione ha uno scarso potere di discrezionalità, essendo il suo lievitare strettamente connesso a meccanismi di continua rivalutazione che coinvolgono l'intero settore del lavoro dipendente.

Il progressivo aumento va ascritto, pertanto, alla rivalutazione della indennità integrativa speciale ed alle revisioni contrattuali; l'una e le altre sostanzialmente tendenti alla conservazione del potere d'acquisto del trattamento economico del personale postelegrafonico, e soltanto in misura esigua all'aumento del personale applicato. Quanto ai volumi della spesa di personale non deve meravigliare la loro preponderanza rispetto alle altre voci, in quanto si è in presenza di una Azienda di servizi caratterizzata dalla necessità di ricorso generalizzato al lavoro manuale; basti pensare ai settori del recapito della corrispondenza e di pacchi nei quali, neanche la più spinta meccanizzazione e la più razionale organizzazione può incidere.

La particolare situazione finanziaria in cui versa l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, attribuibile alle valutazioni di natura sociale che coinvolgono le decisioni di determinazione di tutti i prezzi pubblici ed in particolare delle tariffe postali condizionano certamente la misura delle spese che non assumono carattere obbligatorio.

In particolare, di questa situazione soffrono gli investimenti.

Per l'anno 1981, com'è noto, ammontano a 355 miliardi di lire.

Muovendo dagli impegni assunti e dai contratti pluriennali in attuazione di Piani a carattere nazionale per la realizzazione delle grandi infrastrutture su cui è impegnata la politica aziendale dell'Amministrazione, nonché dalle istanze presentate per « revisione prezzi » in relazione al sensibile aumento, intervenuto nell'ultimo biennio, del costo dei materiali e della manodopera, si è procedu-

to ad una rigorosa selezione delle spese previste nel Piano degli investimenti per l'anno 1981, differendo ad esercizi futuri la realizzazione di talune opere, specie di quelle non direttamente protuttive.

Particolare attenzione viene posta per la prosecuzione della organica ed integrale realizzazione del Piano regolatore nazionale di meccanizzazione postale e per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione ai dipendenti postelegrafonici, per i quali sono stati approvati interventi straordinari concretizzati nella legge 7 giugno 1975, n. 227, che stabilisce il piano straordinario di finanziamento con ricorso ad operazioni di credito.

In valore assoluto le spese di investimento iscritte in bilancio non assumono come già detto eccessivo rilievo soprattutto se confrontate con il volume globale della spesa.

Tuttavia esse non esprimono la completa esigenza dell'Amministrazione p.t. in tema di investimenti per la ristrutturazione dei servizi; tanto che è stato proposto un disegno di legge, atto Camera 1539, per consentire nel quinquennio 1981-1985 l'acquisizione di risorse finanziarie pari a 2.750 miliardi di lire occorrenti nel settore.

La scarsa liquidità del bilancio statale viene integrata con il predetto disegno di legge attraverso il ricorso al mercato del credito.

La quota di investimenti prevista per il 1981 ammonta a 470 miliardi di lire che aggiunta agli stanziamenti di bilancio porta gli investimenti dell'anno a 825 miliardi di lire pari al 20 per cento circa della spesa totale.

Anche per quanto riguarda il ritmo di smaltimento dei residui, si ritiene opportuno fornire qualche dato significativo.

Innanzitutto va precisato che quelli in conto capitale al 31 dicembre 1979 ammontavano a lire 999,5 miliardi: di tali residui, lire 569,8 miliardi si riferivano a somme già formalmente impegnate e lire 429,7 miliardi si riferivano a residui di stanziamento accantonati per l'esecuzione di opere la cui procedura amministrativa era in corso di perfezionamento.

Della detta somma di lire 429,7 miliardi, risultano impegnate nel corso dell'anno 1980 spese per lire 213,6.

Analizzando in dettaglio i motivi che hanno determinato e determinano la formazione dei residui passivi, si osserva che le motivazioni più significative che incidono sul normale svolgimento dei programmi hanno un fondamento comune e risalgono ad una serie di fattori di carattere generale che si riflettono negativamente sull'operatività del settore dell'edilizia postale.

Per quanto attiene in particolare, i capitoli 501, 503 e 515/04, i motivi che hanno determinato un rallentamento nella realizzazione degli interventi programmati sono di ordine urbanistico.

Il reperimento di aree destinate all'edilizia p.t. risulta infatti quanto mai difficoltoso, sia per motivi di inserimento nei singoli Piani regolatori generali, sia per la carenza di chiare norme sia per la peculiarità delle esigenze di localizzazione dell'edilizia p.t., sia infine per la laboriosità delle procedure da rispettare per promuovere, in molti casi, la variazione di destinazione dei Piani particolareggiati.

Esistono inoltre difficoltà con i Comuni per ottenere la disponibilità di aree edificatorie che, seppur offerte dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, necessitano di opere di urbanizzazione primarie e secondarie che i bilanci finanziari dei Comuni non consentono, spesso, di realizzare tempestivamente.

Ma quello che concorre ad aggravare la situazione è l'insieme delle leggi sull'edilizia, non organicamente coordinate e di non facile interpretazione che rende estremamente incerto l'iter delle approvazioni cui debbono essere sottoposti i progetti delle diverse opere da eseguirsi a cura dello Stato, a causa dell'intrecciarsi delle diverse competenze, in materia di edilizia pubblica, dei Comuni, delle Regioni e del Ministero dei Lavori Pubblici.

Lo sforzo dell'Amministrazione intesa ad incrementare e accelerare gli investimenti non è limitato all'anno corrente, ma si rivolge anche al futuro allorchè verrà attuato il Piano quinquennale 1979-1983.

L'ammontare degli investimenti previsti da quest'ultimo documento raggiunge i 2.510 miliardi di lire.

Tutti i settori e le attività svolte dall'Amministrazione sono presi in considerazione dalla pianificazione. In particolare tra i piani più importanti sono da ricordare alcuni che enumererò come segue.

1. *La meccanizzazione della rete del movimento postale.*

Il piano vuole realizzare una vera e propria rete del movimento postale che consenta, una volta terminata, di poter abbandonare il sistema tradizionale delle lavorazioni manuali nelle fasi di ripartizione.

Nei nuovi edifici troveranno posto anche gran parte dei reparti sussidiari e delle lavorazioni collaterali che operano in seno agli attuali uffici postali, ed ampi spazi sono previsti per i servizi sociali; ciò consentirà anche di migliorare notevolmente le condizioni di lavoro di tutto il personale addetto al settore della posta propriamente detta.

La spesa complessiva prevista nel quinquennio è di lire 422 miliardi, di cui 175 per opere civili e 247 per gli impianti; di questi circa 105 a carico degli stanziamenti ordinari di bilancio e oltre 317 da ottenere con mutui autorizzati dalla citata legge 227 di finanziamento. La spesa è, cioè, completamente a carico dell'Amministrazione.

Il programma prevede la costruzione di:

- n. 18 Centri primari di corrispondenza;
- n. 8 Centri pacchi.

zione di nuove sedi per i Centri secondari, procedendo all'installazione di sole codificatrici in edifici già esistenti.

Al momento, lo stato di attuazione del programma può così sintetizzarsi:

1) Centri primari per la corrispondenza:

- n. 8 Centri ultimati:

Torino 1, Milano 1, Brescia, Genova 1, Bologna, Padova, Bari, Catania;

- n. 6 Centri in corso di costruzione:

Genova 2, Venezia, Roma 1, Lamezia Terme e Cagliari;

- n. 4 Centri da iniziare:

Torino Ferrovia, Napoli, Roma San Lorenzo, Milano Musocco;

2) Centri pacchi:

- n. 3 Centri ultimati:

Torino Vanchiglia, Bari, Catania;

- n. 4 Centri in corso di costruzione:

Bologna, Padova, Roma, Lamezia Terme;

- n. 1 Centro da iniziare:

Napoli.

Entro il 1981 si prevede di iniziare i lavori per i Centri di:

— Roma San Lorenzo (corrispondenze);

— Milano Musocco (corrispondenze) ed entro il 1982 per i Centri di:

— Napoli (corrispondenze e pacchi);

— Torino Ferrovia (corrispondenze).

2. *L'automazione dei servizi di bancoposta e il sistema informativo di gestione aziendale.*

Il programma prevede la realizzazione di un sistema costituito da un insieme di centri di elaborazione dati, da una rete di collegamenti e da terminali situati negli uffici postali per l'interrogazione a distanza degli archivi centrali.

Con il perseguimento di questi obiettivi, l'Amministrazione, oltre a migliorare qualitativamente i propri servizi, potrà fornire di nuovi, potenzierà ed estenderà considerevolmente tutti i servizi svolti per conto di altri Enti in materia di pagamenti e riscossioni: dalle pensioni ai canoni e tasse per pubblici servizi.

L'impegno finanziario nel quinquennio ammonta a 15.400 milioni finanziati dalla legge 227 del 1975.

La rete di automazione si articola territorialmente su un Centro nazionale e su 16 Centri elaborazioni dati compartimentali.

Dei 16 Centri compartimentali previsti, 11 sono già istituiti e funzionanti (rispetti-

vamente nelle sedi di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo).

Di 3 Centri è prevista l'istituzione nei prossimi mesi (Reggio Calabria, Cagliari e Trieste) mentre, dei rimanenti 2, uno (Trento) potrà essere istituito alla fine del 1981 e l'ultimo (Pescara) quando si potrà disporre di idonei locali, prevedibilmente non prima dell'anno 1983.

3. *L'automazione dei servizi telegrafici.*

Il programma si propone di pianificare l'estensione della tecnica elettronica nel servizio telegrafico e di sviluppare la rete telex-dati.

Il « Piano di sviluppo e progetto tecnico della Rete Telex » si articola sulle seguenti 4 fasi che prevedono l'ordinazione, entro il 1982, di ulteriori 11 Centrali elettroniche, oltre a Milano e Roma, ed il potenziamento di queste ultime:

1ª fase - installazione delle Centrali in tecnica EDS SIEMENS nelle sedi di Milano, Torino, Palermo e Roma;

2ª fase - potenziamento delle Centrali di Roma e Milano e ordini per a realizzazione delle Centrali di Genova, Bari, Ancona e Padova;

3ª fase - ordini per le Centrali nelle sedi di Firenze, Napoli e Verona;

4ª fase - ordini per le Centrali nelle sedi di Bologna e Venezia.

L'impegno finanziario per la realizzazione di tale programma ammonta a circa 216 miliardi, di cui 171 a carico degli stanziamenti ordinari di bilancio e 45 autorizzati dalla più volte citata legge 227 del 1975.

Il piano di sviluppo del servizio telegrafico pubblico invece, prevede l'installazione di due Centri a commutazione di messaggio, in aggiunta a quelli già esistenti a Milano e Roma.

La 1ª fase, del programma di sviluppo della rete telex-dati, definita con due atti aggiuntivi successivamente all'approvazione del

piano, è attualmente in stato di avanzata esecuzione.

Sono state inoltre approvate dagli organi collegiali le relazioni per l'acquisto degli impianti delle Centrali EDS nelle sedi di Ancona (6.300 linee), Bari (5.600 linee), Genova (7.680 linee) e Padova (6.000 linee) e per il potenziamento della Centrale di Roma (16.384 linee totali).

Per la Centrale di Palermo proseguono i lavori di installazione e sono previste, a breve scadenza, le prime prove per l'attivazione del servizio.

Per quanto riguarda il servizio telegrafico pubblico si è proceduto allo studio del progetto di interconnessione dei Centri di commutazione di messaggio di Milano (Philips) e di Roma (Face) con quelli in corso di installazione da parte della Collins.

Nel corso del 1981 si inizierà la realizzazione della 3ª fase del Progetto esecutivo per quanto riguarda l'acquisto delle Centrali elettroniche di Firenze, Napoli, Milano 2 e l'ampliamento della esistente Centrale di Torino.

Gli ultimi due interventi costituiscono varianti al Progetto esecutivo originario.

4. *La costruzione di uffici postali in comuni non capoluoghi di provincia.*

Il programma si ripropone di fronteggiare la grave carenza di idonei locali per uffici postali garantendo, nel contempo, più decorose condizioni ambientali al personale postale e all'utenza.

Il programma, autorizzato dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15, prevede la costruzione di uffici postali nei Comuni non capoluoghi di provincia, per un importo complessivo di 150 miliardi di lire.

Superate le iniziali difficoltà di ordine giuridico ed amministrativo, si è pervenuti attraverso il varo di 6 distinti e successivi atti di concessione alla realizzazione di un totale di n. 369 nuovi uffici locali, con il completo utilizzo delle disponibilità finanziarie previste dalla legge.

Del complesso di uffici sopra citato, numero 266 sedi risultano già completamente ultimate e ne è stata effettuato, o ne è in

corso, la consegna agli organi locali dell'Amministrazione ai fini della conseguente attivazione del servizio.

Le rimanenti 130 sedi, attualmente in diversa fase di costruzione saranno via via ultimate nel corso del 1981.

5. *La costruzione di alloggi di servizio e di case-albergo.*

Il programma si prefigge come obiettivo principale quello di assicurare la mobilità del personale su tutto il territorio nazionale, attraverso la realizzazione di una politica della casa che consenta ai dipendenti p.t. di disporre di alloggi a condizioni economiche accettabili.

Il programma, autorizzato dalla legge 7 giugno 1975, n. 227, per un importo complessivo di 200 miliardi di lire di cui 180 per l'Amministrazione PT e 20 per l'ASST, prevede la costruzione di alloggi di servizio, e di case-albergo.

L'importo di 200 miliardi è ripartito in quote annuali nel periodo 1975-1982.

Le disponibilità di spesa maturate a tutto l'esercizio 1980 ammontavano a lire 130 miliardi e a lire 16 miliardi, rispettivamente per le due Aziende.

Nei confronti di tali disponibilità, sono stati assunti impegni di spesa per circa lire 81 miliardi per l'Amministrazione PT e di oltre 12 miliardi per l'ASST per la realizzazione di n. 7 case-albergo, n. 1112 alloggi di servizio PT e n. 229 alloggi ASST.

Nell'esercizio 1981 sono maturate le ulteriori disponibilità per lire 25 miliardi e lire 2 miliardi, rispettivamente per le due Aziende, elevando così a 155 miliardi e 18 miliardi gli importi complessivi a disposizione di ciascuna delle Aziende stesse.

Nella prima metà del 1981 si ritiene possano esser impegnati ulteriori 57 miliardi circa per l'Amministrazione PT e circa 5 miliardi per l'ASST per la realizzazione di n. 1.080 alloggi PT e di n. 62 ASST.

In base a quanto precede, gli impegni che potranno essere assunti a tutto il 1981, pari

a circa 138 miliardi PT e 17 miliardi ASST, corrispondenti ai totali maturati di 155 miliardi PT e 18 ASST costituiscono circa il 90 per cento ed il 95 per cento delle rispettive disponibilità.

Per finire due notazioni che riguardano le entrate.

Nel loro ammontare globale esse costituiscono un dato confortante; il loro continuo incremento costituisce il riconoscimento delle iniziative di riorganizzazione dei servizi.

Non sembra che iniziative di recapito privato incidano sensibilmente sulla redditività dei servizi postali.

Si osserva che i dati in possesso dell'Amministrazione denunciano una stazionarietà sia nel numero delle Agenzie autorizzate al recapito degli espressi in loco — n. 79 — sia nel volume complessivo dei diritti corrisposti all'Amministrazione (10,5 miliardi).

Particolarmente rilievo, invece, assume la etichetta « di socialità » attribuita ai servizi postali che contiene in limiti sempre modesti gli incrementi di tariffe.

Appare indispensabile procedere ad un riesame del grado di socialità dei servizi per stabilire quanto dell'onere relativo alla loro produzione debba ricadere sulla collettività o gravare esclusivamente sull'utente.

Il problema è stato ampiamente discusso in seno al Consiglio di Amministrazione PT, il quale è addivenuto alla conclusione di nominare nel suo ambito un gruppo di lavoro presieduto dall'onorevole Gaspare Saladino per lo studio del problema tariffario sia sotto l'aspetto tecno-produttivo che sotto quello economico.

Le risultanze del bilancio dell'ASST per il 1981 denotano un volume globale di 1.454 miliardi sia per l'entrata che per la spesa.

Per le entrate il suddetto valore si scompone in tre addendi principali:

entrate correnti	L. 872,3 miliardi
operazioni in conto capitale	L. 553,0 »
accensione di prestiti	L. 29,0 »

I ricavi aziendali esposti nella parte corrente del bilancio, ammontanti a 872 miliardi, sono raggruppabili nelle seguenti voci:

traffico telefonico interurbano	L. 385	»
traffico telefonico internazionale	L. 189	»
ricavo di circuiti telefonici ceduti ai concessionari	L. 66,5	»
proventi delle soprattasse	L. 31	»

L'accentuarsi degli incrementi del traffico interurbano (385 miliardi rispetto ai 353 del 1980) sono la risultante degli investimenti e dell'ampliamento della rete via via realizzati negli anni precedenti come, in particolare per il traffico internazionale, l'impianto dei cavi sottomarini e l'estensione della teleselezione da utente.

Le spese, già indicate per un valore globale di lire 1.454,3 miliardi, vanno così scomposte per grossi aggregati:

spese correnti	L. 871,95
spese per investimenti	L. 452,75
rimborso prestiti	L. 14,37
avanzo	L. 115,23

È da evidenziare che gli investimenti sono passati dallo stanziamento di 115,9 miliardi nel 1975 ai 422,2 del 1981.

Il bilancio dell'ASST si è chiuso costantemente dalla sua costituzione (1925) ad oggi in attivo; tale attivo di gestione, integrato coi canoni di concessione, è stato sempre trasferito al Ministero del tesoro. Le decisioni adottate per il finanziamento della concessionaria SIP contemplano la temporanea riduzione della aliquota del canone dal 4,50 allo 0,50 per cento: di conseguenza il trasferimento al tesoro, per quanto concerne tale voce, sarà sensibilmente ridotto.

La consistenza dei residui passivi al 31 dicembre 1979 ammonta a lire 1.056.028 milioni di cui lire 565.667,9 milioni sono re-

sti di più esercizi precedenti e lire 490.361 milioni dell'esercizio 1979.

È da tener presente che tra i residui dell'esercizio 1979 lire 383.705,7 milioni si riferiscono a impegni formali di spese correnti che vengono per la maggior parte pagati nell'esercizio successivo per esigenze di bilancio e di chiusura di contabilità, come i soldi dei contributi assistenziali e previdenziali, il premio di fine esercizio, quota di saldo da versare alla Cassa integrativa, rimborsi che vengono determinati a consuntivo l'avanzo di gestione da versare al Tesoro che si consolida con la chiusura del bilancio, le poste compensative e correttive quali l'IVA, i deconti con le Amministrazioni estere.

L'entità dei residui effettivi delle spese di che trattasi è dovuta sia alla circostanza che essi si riferiscono per la maggior parte ad impianti di telecomunicazioni di particolare rilievo e complessità la cui realizzazione prevede tempi di esecuzione che abbracciano più anni sia da motivazioni prettamente amministrativo-contabili quali ad esempio espropri e collaudi.

Poichè i residui dell'ASST sono coperti da contratti relativi a commesse di forniture o ad impianti di telecomunicazione la gestione dell'ASST non incide sulla produzione e sulla occupazione nelle industrie manifatturiere di telecomunicazione. Le imprese del settore hanno più volte espresso apprezzamento per la tempestività dei pagamenti.

In materia di politica tariffaria nel settore telefonico, si ricorda che con il provvedimento tariffario di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 572 del 14 novembre 1980 il Governo ha inteso favorire il risanamento economico della gestione SIP al fine di giungere ad un effettivo equilibrio nel corso dell'esercizio 1981, avendo riguardo anche ai risultati economici conseguiti nel 1980.

La manovra complessiva si è tradotta quindi in una maggiore media dei preesistenti livelli tariffari dell'ordine del 17,2 per cento.

Nell'ambito di detta manovra sono state apportate maggiorazioni alle tariffe del traffico telefonico interurbano che, come è noto, si articolano in scaglioni tariffari secondo

le diverse distanze della relazione telefonica, ed in fasce orarie differenziate nel corso della giornata.

La maggiorazione media, a carico della utenza, è stata dell'ordine del 12,1 per cento delle preesistenti tariffe di traffico interurbano, ma essa è stata diversamente articolata sugli scaglioni tariffari, risultando particolarmente elevata per le distanze brevi e molto più contenuta per le medie e lunghe distanze.

Le ragioni di una così contenuta maggiorazione applicata nelle tariffe per le relazioni nelle medie e lunghe distanze sono da ricercarsi, tra l'altro, nella opportunità di agevolare il traffico telefonico tra il Nord e il Sud d'Italia e nel fatto che i costi del servizio telefonico interurbano sono sempre meno influenzati dalla lunghezza del mezzo trasmissivo.

Nell'esercizio del traffico telefonico interurbano sono presenti sia la SIP sia l'ASST; mentre la Concessionaria gestisce circa il 70 per cento del traffico di propria competenza nelle brevi distanze, le cui tariffe sono state sensibilmente maggiorate, l'ASST, invece, gestisce oltre il 92 per cento del proprio traffico sulle lunghe distanze le cui tariffe registrano una contenuta maggiorazione.

Per tali motivi i maggiori introiti della SIP per traffico interurbano sono risultati attorno al 13,4 per cento e quelli dell'ASST intorno al 7,1 per cento.

Peraltro, a fronte dei maggiori introiti derivanti all'ASST per il traffico interurbano dell'anno 1981, di propria competenza, è stato addossato all'ASST stessa l'obbligo di contribuire all'onere che la Concessionaria SIP sostiene per effetto delle agevolazioni concesse agli utenti delle cosiddette « fasce sociali » per i quali sono previste tariffe, per scatto di contatore, di valore inferiore a quello normale di lire 80.

I rapporti tra l'ASST e la SIP sono disciplinati dalla convenzione del 1964 e da quelle aggiuntive intervenute fino al 1972.

Ai sensi delle vigenti convenzioni l'attività delle concessionarie viene esaminata in fa-

se consuntiva. La sede principale di esame è individuata nel controllo dei piani pluriennali delle singole concessionarie i quali vengono valutati unitariamente a quelli dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione PT dai seguenti organi collegiali: Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione — Consiglio di amministrazione delle PPTT e successivamente trasmessi per l'approvazione al CIPE.

A norma dell'articolo 54 della convenzione, la SIP trasmette il proprio bilancio al Ministero delle poste e al Ministero del tesoro i quali effettuano controlli di merito in ordine alle risultanze finanziarie del bilancio.

In particolare una apposita Commissione dell'ASST e del tesoro accerta gli introiti ai fini della determinazione del canone di concessione.

In merito al controllo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sulle società concessionarie si indicano in appresso le attività fondamentali.

1) approvazione dei piani annuali di investimento dopo aver accertata la loro rispondenza alle direttive della pianificazione nazionale ed al soddisfacimento delle richieste dell'utenza, con particolare riguardo alla attivazione di tutti i nuovi servizi richiesti dalla utenza commerciale ed industriale e resi possibili dalla evoluzione tecnologica;

2) approvazione dei piani tecnici esecutivi di tutti i nuovi impianti, sentite anche le amministrazioni locali interessate dagli impianti stessi;

3) esame tecnico e successiva approvazione di tutte le apparecchiature di cui le concessionarie propongono l'impiego nella rete telefonica nazionale;

4) controllo sulla efficienza degli impianti delle Società concessionarie inteso anche ad accertare che il dimensionamento degli impianti sia idoneo allo smaltimento del traffico e che la manutenzione sia organizzata in maniera tale da contenere i disservizi, per numero e per durata, entro i limiti ammessi nelle moderne reti per telecomunicazioni.

Va tenuto in debita considerazione che, nell'ambito della gestione plurima delle telecomunicazioni in Italia, l'ASST tra l'altro:

— gestisce il traffico telefonico internazionale con i paesi europei e con la quasi totalità dei paesi del bacino del Mediterraneo nonché il traffico nazionale fra 37 distretti telefonici;

— provvede inoltre alla realizzazione e gestione della rete di telecomunicazioni a grande distanza sia nazionale che internazionale.

Nell'assolvere a tali funzioni l'ASST esercita una funzione di traino e di coordinamento delle attività della Società concessionaria per la pianificazione degli impianti sociali, che devono essere interconnessi a quelli statali con dimensionamento tale da permettere il regolare funzionamento.

Passando ora a parlare del programma degli investimenti della SIP per l'anno 1981, si fa presente che, rispetto al programma formulato dalla stessa SIP nel novembre 1980 (il quale prevede un investimento di 2.250 miliardi all'anno prezzi 1980, pari rispettivamente, a presunti prezzi correnti, a 2.600 miliardi nel 1981, 2.950 nel 1982 e 3.300 nel 1983) il nuovo programma rielaborato, relativamente all'anno 1981, prevede un volume di investimenti per detto anno di 2.000 miliardi a prezzi correnti, con un riduzione di 600 miliardi rispetto alle indicazioni contenute nel precedente programma.

La rimodulazione del programma è basata sui seguenti criteri:

— congruità con le risorse del Paese, valutate nella presente difficile congiuntura, per quanto concerne sia i mezzi finanziari disponibili per il settore, sia gli ulteriori riconoscimenti per aumento degli introiti necessari al risanamento della gestione economica;

— conseguimento del risanamento economico-finanziario entro il 1981, recuperando la perdita del 1980, così come indicato nella delibera del CIPE dell'8 agosto 1980;

— migliore soddisfacimento possibile delle domande di nuova utenza che la collettività tuttora esprime su livelli elevati.

L'attuazione del programma ridotto per il 1981 resta, peraltro, subordinato — come indicato nel documento programmatico — all'attuazione dei seguenti interventi risanatori:

a) apporto di maggiori introiti di lire 790 miliardi circa da ottenersi con un adeguamento tariffario e/o con una revisione, mediante opportuni meccanismi riequilibratori, dei rapporti economici tra i vari gestori;

b) riduzione del canone di concessione dovuto allo Stato dal 4,50 per cento allo 0,50 per cento degli introiti a partire dall'esercizio 1980;

c) versamenti in conto aumento capitale per 590 miliardi (entro il 30 giugno per lire 240 miliardi ed entro il 30 settembre per 350 miliardi);

d) copertura del fabbisogno finanziario residuo per lire 1.850 miliardi da assicurare mediante il perfezionamento di operazioni finanziarie con gli istituti speciali di credito.

In relazione a tale « rimodulazione », il Ministero ha soprasseduto dal sottoporre ai competenti organi collegiali, per il parere a norma dell'articolo 14 della convenzione, il programma di investimenti della SIP ed ha in corso la richiesta di elementi chiarificatori.

Giova, qui, sottolineare che un aspetto non marginale del problema finanziario concerne la struttura patrimoniale della società.

Ed invero, malgrado l'aumento del capitale sociale (lire 560 miliardi nel 1980, lire 590 miliardi da acquisire nel 1981) l'indice del « margine di struttura », risultante dal raffronto dei rapporti esistenti tra gli importi di capitale sociale e quelli delle immobilizzazioni, si aggira sul 10 per cento (preconsuntivo 1980) e sul 15,3 per cento (preventivo 1981) di per sé inadeguato e drasticamente inferiore a quello del 41 per cento risultante dal bilancio SIP del 1964, anno in cui fu stipulata la convenzione.

Lo stesso rapporto, effettuato tra mezzi propri della Società (tra i quali oltre al capitale sociale sono incluse le riserve a vario titolo) e le immobilizzazioni nette risulta

anch'esso di entità insoddisfacente in quanto su valori nettamente inferiori al 56 per cento risultante al 31 dicembre 1964.

L'indebitamento, sia a lungo e sia a breve termine, preventivato per il 1981 si aggira sul 53 per cento del fabbisogno totale ipotizzando un autofinanziamento del 30 per cento per effetto di un risultato netto di esercizio previsto per detto anno in 448 miliardi in conseguenza di maggiori introiti previsti in lire 790 miliardi circa derivanti da un ipotetico adeguamento tariffario con decorrenza 1° aprile 1981 e/o da una revisione, mediante opportuni meccanismi riequilibratori, dei rapporti economici tra i vari gestori.

Ove, quindi, non si tenga conto di tale ipotesi di maggiori introiti non derivante dall'incremento relativo alla nuova utenza ed allo sviluppo telefonico, l'indebitamento sale a circa il 65 per cento del fabbisogno, con conseguente maggiore aggravio della gestione per gli oneri finanziari.

Infatti il preconsuntivo economico dell'anno 1981 presenta un aumento degli oneri finanziari, rispetto al preconsuntivo 1980, di 226 miliardi, pari al +21,5 per cento nel loro ammontare complessivo (lire 1.277 miliardi), rappresentano oltre il 35 per cento del totale dei costi.

Ciò denota come, nonostante tutti gli sforzi compiuti (aumenti tariffari, aumento del capitale), la Società SIP sia spinta, ancora in misura considerevole, a ricercare nel campo dell'indebitamento i mezzi finanziari necessari per far fronte ai programmi di sviluppo degli impianti e quindi dei servizi e ciò si traduce in un insostenibile aggravio della gestione per gli oneri finanziari derivanti dal succitato tipo di acquisizione di risorse finanziarie e nella conseguente necessità di incrementare, attraverso la manovra tariffaria, gli introiti della Società.

D'altra parte, mentre al 1977 il livello delle tariffe telefoniche e la struttura patrimoniale della Società erano compatibili con uno sviluppo degli investimenti, mantenendo costante ed equilibrata la struttura del finanziamento, dal 1978 in poi questo equilibrio non è più esistito contribuendo a determi-

nare la situazione di difficoltà e di emergenza che nel 1980 è esplosa in maniera profonda.

Comunque il Governo ritiene indispensabile che si giunga entro il più breve tempo possibile al riequilibrio della gestione della SIP, anche perchè ogni previsione, in una prospettiva più o meno breve, di un'auspicabile unificazione dei servizi di telefonia e di ampliamento di tutti i servizi che debbono essere assicurati alla utenza non può che passare attraverso una normalizzazione della situazione societaria della SIP. A questo proposito stiamo operando perchè in tempi brevissimi si possa raggiungere tale obiettivo, e mi auguro che anche i prossimi atti del Senato possano consentire il completamento del piano complessivo, e quindi la possibilità che il disegno programmatico che stiamo individuando e che cercheremo di portare avanti possa avere dei presupposti solidi e validi e possa consentirci di fare di tutto il settore delle telecomunicazioni veramente il settore strategico e trainante dell'intera industria e dell'economia del nostro paese.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il ministro Di Giesi per la sua particolareggiata replica.

M A S C I A D R I, *relatore alla Commissione.* Siamo d'accordo sulle linee generali di quanto ha detto il Ministro. Abbiamo avuto modo di affrontare i temi di fondo già nel dibattito preliminare e nelle risposte che abbiamo avuto l'opportunità di dare ai colleghi. Tuttavia vorrei sottolineare il problema dei residui passivi.

Questa mattina il signor Ministro ci ha illustrato quanto è stato fatto in materia dall'Amministrazione. Ed io capisco quali difficoltà esistano, data la complessità del problema. Sono note a tutti le complicità che insorgono nei rapporti tra Comuni e Regioni, i palleggiamenti che si verificano inevitabilmente quando si pone mano a problemi inerenti all'urbanistica, le lungaggini che ne derivano, e così via.

Io credo che non sarebbe inutile porre la nostra attenzione sul fatto che questo problema si presenta con il carattere di una

troppo estesa generalità, anche se mi rendo conto che questa non è la sede più idonea.

Per meglio chiarire dirò che non vorrei che alle lungaggini inevitabili dovute alle cause che ho ora elencato, si aggiungessero altre lungaggini dovute proprio alla struttura del Ministero, al suo funzionamento: perchè le carte passano, ma forse non passano con sufficiente speditezza.

Pregherei il Ministro, qualora si accertasse l'esistenza di lungaggini di questo secondo tipo — e sono convinto che ne esistano — di intervenire per eliminarle o quanto meno contenerle.

Per quanto riguarda le agenzie private di recapito, Lei, signor Ministro, mi pare abbia tentato di chiudere il capitolo sostenendo che a quanto le risulta esse negli ultimi tempi non sono aumentate. Secondo quanto risulta dalle nostre, sia pure modeste, informazioni, risulta che forse non sono aumentate nel numero, ma lo sono senza dubbio in potenzialità ed in massa di lavoro.

Di contro risulta ancora ben lontano il raggiungimento dell'obiettivo che il piano di cui Lei ci ha parlato si proponeva: arrivare ad una organizzazione tale che permettesse di recapitare una missiva da Milano a Roma entro tre giorni. La verità è che siamo ancora su una media di cinque giorni, quasi il doppio di quell'obiettivo che pure in altri paesi è già stato raggiunto. Non si tratta di un traguardo teorico da ipotizzare di raggiungere nel duemila, si tratta di una conquista pratica da realizzare entro il 1981. Certo è che tutto questo è legato ai grandi progetti di meccanizzazione e degli stanziamenti necessari. Però, fino a che una lettera richiede cinque o sei giorni per essere recapitata, da Roma a Milano non diminuirà la tendenza ad affidare compiti fondamentali alle agenzie private di recapito. E vorrei precisare che non è con una indagine conoscitiva che si potrà risolvere il problema. Sono assolutamente contrario ad una indagine conoscitiva in materia, la quale avrebbe il solo effetto di far perdere del tempo.

Non insisto sul tema della telefonia perchè andremmo per le lunghe. Voglio solo dire che la voracità della SIP è veramente impressionante. Il signor Ministro sa che

stiamo svolgendo una indagine in proposito e se prendiamo in esame il periodo dal 1969 al 1979, in quanto per questo periodo si hanno dati certi, vediamo senza ombra di dubbio che da 600 miliardi si è passati ad una cifra grosso modo dieci volte superiore, per l'esattezza oltre i 6.500 miliardi.

L'operazione salvataggio SIP va vista in un ampio quadro nel quale noi stiamo conducendo approfonditi studi da cui deriveremo delle indicazioni per la soluzione dei problemi di fondo, indicazioni che i Ministeri competenti esamineranno per accertarne la validità oppure proporranno altre soluzioni in relazione alle quali il Parlamento assumerà precise posizioni.

Purtroppo c'è sempre un po' di confusione perchè non si sa mai qual è l'interlocutore giusto. Ho piacere di poter parlare con lei stamane, onorevole Ministro, anche perchè la ritengo, per così dire, corresponsabile del settore telefonia. Ma ci sono tali e tante questioni di mezzo per cui non si sa mai se di certi settori deve rispondere di più lei o altri suoi colleghi.

Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, lei ha precisato che per le comunicazioni inurbane sono stati apportati aumenti più sensibili per quelle a breve distanza, e ritocchi minori per quelle a lunga distanza. Ora io non voglio dire che si sia voluto favorire la SIP ai danni dell'ASST però devo precisare che attualmente, con la tecnologia a disposizione, non si giustifica un criterio discriminativo che poggia su valutazioni semplicemente di distanza.

Con le dichiarazioni ora esposte esprimo a nome del mio gruppo l'intendimento di concordare sull'ultimo problema relativo alla revisione.

M O L A . Mi sembra di aver capito che lei si preparasse a votare contro la tabella in esame.

M A S C I A D R I , *relatore alla Commissione.* No, al contrario, mi preparavo a votare a favore. Quelli da me espressi, anzichè critiche, vogliono essere degli stimoli nei confronti del Ministro per indurlo ad agire con maggiore lena ed incisività, poichè ho ben compreso che i problemi che sono sul

tappeto e che si devono risolvere sono di enorme portata.

Tenuto quindi conto di quanto sopra esposto, dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione permanente.

Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso relatore alla Commissione.

VALENZA. Debbo dire che, in base all'accurata informazione fornitaci dal Ministro, a me sembra di non poter scorgere — circa l'attività del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni — una situazione radicalmente nuova rispetto a quella prospettataci a suo tempo dal suo predecessore onorevole Vittorino Colombo.

Infatti, per quanto riguarda il funzionamento della corrispondenza, non sono stati dimezzati, come era nelle previsioni, i famosi tempi di consegna; per quanto concerne il servizio telefonico abbiamo sul tappeto il problema tariffario, che è diventato oltremodo oneroso e costituisce uno degli elementi che provocano maggiore disagio nell'utenza; per quanto concerne poi il settore delle telecomunicazioni — condividendo la giusta affermazione che questo dovrebbe essere un settore trainante, un'industria del futuro per l'economia italiana — sappiamo che esso è invece profondamente in crisi, contrariamente alle tendenze in atto in altri paesi. Per ovviare a questo stato di crisi si dice che c'è bisogno di investimenti, ma rimane comunque il fatto che la crisi non dovrebbe avere ragioni obiettive. Si tratta invece di errori relativi ad una strategia corrente, cosa questa che comporta anche responsabilità primarie del Ministro competente.

Non ho capito infine perchè il Ministro non ci abbia detto una sola parola, in questa sede, circa il disegno di legge sulla regolamentazione delle emittenti private. Non ho ben compreso se si tratta di un rinvio rispetto alla data del 31 marzo, che era stata annunciata per la presentazione della legge. Sappiamo tutti cosa vorrebbe dire questo per il settore radiotelevisivo: non solo la continuazione di una situazione di caos nel-

l'etere, ma anche una spinta al peggioramento dei programmi del servizio pubblico radiotelevisivo, costretto dalla concorrenza sleale ad una programmazione che imita in basso l'attività delle emittenti private senza sviluppare la propria produzione originale; e ciò avviene anche in contrasto con gli obiettivi che la legge di riforma attribuisce al servizio pubblico, obiettivi che sono quelli di concorrere allo sviluppo civile e culturale del Paese.

L'onorevole Vittorino Colombo, suo predecessore, circa la presentazione del disegno di legge governativo aveva sempre detto: « Domani, fra un mese, a giorni, è pronto il provvedimento », rilasciando interviste a ripetizione, ma la legge non è mai venuta alla luce. Adesso mi sembra che lei ricalchi tale comportamento, sia pure con affermazioni più nette e corrette circa i contenuti che dovrebbe avere lo schema del progetto di legge governativo. Però anche in questo caso leggiamo articoli su questo o quel giornale, ascoltiamo interviste a questa o quella radio o televisione, ma il progetto non l'abbiamo ancora davanti agli occhi. Temiamo perciò che si ripeta il gioco assurdo, direi kafkiano, per cui un disegno di legge presentato dal Governo nel 1978, frutto della elaborazione di tutti i partiti che allora concorrevano alla solidarietà nazionale, ad un certo momento non avesse più padre, scomparendo dalla circolazione. Il Governo non ha proposto modifiche, ma ha ricominciato tutto da capo con le indagini, con i questionari sull'emittenza privata, per arrivare a sapere quello che già si sa da anni. E intanto siamo ancora qui ad aspettare, dovendo anzi rilevare che in questa occasione del bilancio riguardante il suo Ministero il Ministro si è addirittura dimenticato di dirci qualche cosa in merito ad un così grave problema.

Per tali motivi, che investono la linea generale del Governo, dobbiamo dichiararci del tutto insoddisfatti, per cui non possiamo che esprimere un voto negativo sul bilancio che riguarda questo Dicastero.

PACINI. Vorrei riallacciarmi alle ultime osservazioni fatte dal collega Valenza, e non soltanto al disegno di legge predisposto nel 1978, al quale anche il collega Va-

lenza, se ben ricordo, collaborò, per dire che, pur avendo notato le iniziative che sono state assunte dal Governo, e in particolare

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per quanto riguarda questa specie di statistica delle strutture private del settore, desidererei sapere dal Ministro stesso, che di questo problema non ha parlato nella replica, se il Ministro ha dato disposizioni alle proprie strutture periferiche per autorizzarle ad intervenire in modo tale da evitare l'uso abusivo di frequenze o di quel meccanismo che viene messo in atto attraverso la potenza delle emittenti e che molto spesso blocca iniziative anche abbastanza valide sul piano locale.

Vorrei anche sapere se in particolare vengono effettuati interventi per tentare di evitare quelle interferenze sulle radiofrequenze aeree e portuali che già in passato, ma anche attualmente, spesso sentiamo si verificano con gravi rischi anche per la sicurezza dei voli. Credo che, se il Ministro cominciasse veramente a muoversi per cercare di garantire a livello operativo almeno un minimo di sicurezza nella emittenza privata, si potrebbe cominciare ad intravedere le prospettive di questo settore. Si deve tener conto al riguardo che ci sono state anche sentenze di pretori che sono intervenute, ad esempio, per bloccare le iniziative private che si sovrappongono a vecchie iniziative preesistenti.

P R E S I D E N T E . Il Ministro potrà rispondere anche per iscritto se crede.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Ministro, la mia parte politica prende atto delle sue dichiarazioni, dei suoi propositi e della chiarezza della esposizione che ella ha fatto. Però da anni noi sentiamo prospettare notevoli miglioramenti nei vari servizi, e purtroppo questi miglioramenti sostanziali sono ancora di là da venire. Ho la sensazione che alcuni servizi — e mi riferisco in particolare a quello relativo alla distribuzione della posta — anziché migliorare, non dirò che stiano peggiorando, ma certamente non danno nessun affidamento, nessuna garanzia di una concreta volontà di miglioramento, per cui voglio sperare che lei sia effettivamente il Ministro che possa provocare una

svolta decisiva per la soluzione di alcuni dei problemi che ci sono di fronte.

Circa il servizio telefonico, mi devo rendere interprete di quello che è lo stato d'animo starei per dire dell'intera popolazione per gli annunciati nuovi aumenti delle tariffe a distanze brevi e per quanto si è già verificato di recente. In un momento infatti in cui si cerca di frenare l'inflazione galoppante, se si ha come contraccolpo, viceversa, un aumento costante di prezzi che investe tutti i servizi pubblici, ciò significa che non vi è chiarezza nell'impostazione dell'azione del Governo in generale, ed in quella dei servizi di cui ella è titolare in particolare.

È quindi evidente che in questo momento la corsa al freno dell'inflazione è controblanciata da una scarsa adeguatezza dei mezzi a disposizione per realizzarla senza portare ad uno stato di esasperazione quei contribuenti che sono, specialmente quelli a reddito fisso, coloro i quali pagano fino all'ultimo centesimo le conseguenze di un simile stato di cose e che sono perciò costantemente messi sotto pressione.

Per concludere, signor Ministro, non ci sentiamo di votare contro la tabella relativa al suo Dicastero, però non ci sentiamo neanche di votare a favore, e vogliamo sperare che in un prossimo avvenire ci sia da parte del Ministero la dimostrazione che si sta camminando verso la realizzazione di alcuni degli obiettivi che vengono qui esposti.

In conseguenza di quanto sopra dichiarato, noi ci asteniamo dal votare, nella fiducia rinnovata che ella sia il Ministro che per la prima volta darà dimostrazione della buona volontà di corrispondere alle esigenze dell'utenza.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, se non si fanno osservazioni il mandato a redigere rapporto favorevole resta conferito al senatore Masciadri.

I lavori terminano alle ore 10,50.